

Camminiamo insieme

Bollettino bimestrale **N° 4-5** Luglio-Agosto-Settembre-Ottobre2003
Anno XX – Sped. in abb. postale art. 2 Comma 20/c legge 662/96-Filiale di Genova



Sommario



L'arte delle arti	1	Filo Diretto	14
La lunga estate calda	4	Un occhio sulla Città	31
Non di solo pane	6	Passeggiando per Rapallo	37
Lotta all'AIDS	8	Grazie ai Benefattori	39
Eucaristia: dono di Cristo	12	Attività Associazione "Edith Stein"	40



«*Camminiamo insieme*»

Direttore Responsabile: Aurelio Arzeno

Hanno collaborato a questo numero: Domenico Pertusati, Maria Lasagna, Maria Rosa Oneto, Giorgio Sambarino, Valeria Fusi, Paolo Carlier, Antonella Terrile, Suor Jole, Mauro Dal Toso, Enzo Figari, Giorgio Costa, Carmen Morelli Cacopardo, Luisella, Paola e Giulia Caotti, Luca Pani, Glenda Garbarino, Maria Carla Piastra, Davide Grossi, Gianrenato De Gaetani, Pier Luigi Medone.

Fotografie: Vittorio Gorza e Matteo Monzani

Disegni: Francesca Pipitone e Giorgio Trevisan

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo – Tel. Fax 0185'51286
e-mail: santanna@ifree.it – webmastersanna@libero.it

http:\\parrocchiadisantanna.interfree.it – http:\\www.parrocchiadisantanna.it

Stampa: Tipolitografia Emiliani – Rapallo

Autorizzazione N° 108 del 19-III-1984 del Tribunale di Chiavari

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario:	€ 10
Sostenitore:	€ 15
Benemerito:	€ 30

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi preghiamo di utilizzare il C.C.P. n° **17893165** intestato a:

Bollettino Interparrocchiale «*Camminiamo insieme*»
Via E. Toti, 2 – 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S. Anna in Rapallo

Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo

ORARIO DELLE SANTE MESSE

GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30 nell'Antica Chiesetta di S. Anna

ore 8,30 - 10 - 11,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

GIORNI Feriali

ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

In copertina: Una "nuova" Chiesa per le "nuove" generazioni

L'arte delle arti

E' stato detto con autorevolezza e competenza che educare è l'arte più difficile da imparare e da praticare, è l'arte per eccellenza.

Gli antichi greci la indicavano come la scienza delle scienze (ἐπιστήμη ἐπιστημῶν) intendendo con questa espressione sottolineare come colui che educa debba essere provvisto di molteplici prerogative di ordine sia cognitivo che pratico. Educatori non ci si improvvisa.

Non è raro il caso di imbattersi in chi si qualifica con una certa supponenza come educatore e maestro di vita solo per il fatto di svolgere per avventura o a causa di particolari circostanze quella funzione senza una adeguata preparazione.

Non è sufficiente aver dedicato un po' di tempo a letture pedagogiche o aver ascoltato un certo numero di lezioni sull'argomento.

Il carisma non si inventa e non è di facile acquisizione.

E' una prerogativa che richiede scienza, discernimento, sensibilità, *empatia* ed una notevole dose di esperienza. La fretta - si sa - è una cattiva consigliera. Porta ad improvvisare strategie non sufficiente-

mente collaudate, a mettere in atto metodi e strumenti aggiornati e validi, ma poco assimilati, ad esporsi alla tentazione di bruciare le tappe del processo formativo. Educatori audaci, pronti a mettere in discussione tutto tranne se stessi e il proprio operato.

In questa direzione il rischio di distorsioni e fallimenti nell'opera educativa non è trascurabile.

L'educatore ha la consapevolezza che deve seguire la natura del fanciullo, aiutarla a svilupparsi senza forzature frettolose: i suoi interventi sono ponderati e tesi a collaborare con l'educando; il suo ruolo è, in parole chiare, quello di consigliere e non di direttore che ordina ed impone; la sua precipua preoccupazione è

quella dell'ascolto. Solo così si realizza quel rispetto della persona che sottende ad ogni opera educativa, che genera fiducia e disponibilità al dialogo e induce ad una mutua comprensione.

Il campo educativo ha uno spettro molto ampio come molteplici sono le potenzialità da sviluppare.

Pertanto diventano d'obbligo la massima cautela e prudenza. Quante volte a





fin di bene si provocano danni e conseguenze negative soprattutto per mancanza di ponderazione e di strumenti adeguati!

Va sempre tenuto presente che l'adolescente vive una fase particolarmente delicata della sua esistenza in cui si ripercuotono con facilità gli stimoli e le influenze che riceve tanto da incidere in profondità sullo sviluppo della sua persona sia in senso positivo che negativo. Il periodo dell'infanzia poi è molto sensibile alle sollecitazioni esterne: il paragone con l'argilla nelle mani del vasaio è quanto mai appropriato ed esplicativo.

Di questa condizione, nel corso della storia, si sono avvalsi (o hanno approfittato) i regimi dittatoriali.

Qualche riferimento può essere illuminante- Come non ricordare l'opera

svolta dal fascismo nei confronti della gioventù, che venne inquadrata nella O.N.B. (Opera Nazionale Balilla) e poi nella G.I.L. (Gioventù italiana del Littorio)? E che dire dell'educazione dei giovani sotto il regime nazista? E nel sistema totalitario del bolscevismo?

Mentre scrivo ho sottomano l'enciclica di Pio XI, il papa che favorì il Concordato (i Patti Lateranensi) nella ricerca di un *modus vivendi* con la dittatura fascista. Nel documento "*Non abbiamo bisogno*" riconosceva che il prezzo pagato era stato troppo alto e che lo Stato si era appropriato dell'educazione della gioventù, sottraendola, passo dopo passo, attraverso intimidazioni e violenze, all'azione della Chiesa.

Come si vede, l'azione educativa è un'arma potente nelle mani di chi se ne impadronisce con intendimenti poco chiari e pericolosi e può diventare, purtroppo, un rullo compressore della personalità *in fieri* degli adolescenti con devia-





zioni e distorsioni inimmaginabili.

Devo ammettere che mi ha fatto una certa impressione leggere quanto lo storico Fisher afferma a proposito dell'Impero Turco Ottomano che aveva raggiunto un grado tale di efficienza da costituire un serio pericolo per l'Europa. Il suo esercito aveva come forza propulsiva i cosiddetti Giannizzeri. Così li descrive: "I Giannizzeri erano fanciulli cristiani strappati a forza dalle loro case ed educati come musulmani in seminari destinati a cancellare ogni traccia dei primitivi affetti e delle affinità native, per far di loro flessibili strumenti dello stato ottomano. Alcuni erano destinati a servire come paggi nei palazzi, altri impiegati nell'amministrazione civile; ma la gran massa serviva a formare un corpo di fanteria così valoroso e devoto che qualsiasi esercito turco con un rinforzo di giannizzeri diede sempre ottima prova di sé

sul campo di battaglia. Il giannizzero era uno schiavo (...); una disciplina ferrea cancellava il passato e impoveriva il futuro. Doveva dimenticare padre e madre, fratelli e sorelle, né poteva sperare di avere un giorno moglie e figli. La sua casa era la caserma, combattere la sua professione, il Corano la sua religione, ed egli muoveva contro i nemici del Sultano e di Allah con l'ardente e angusto fanatismo di un monaco".

Questa pagina di storia non può non indurci a riflettere su quanto possa divenire invasiva e condizionante l'azione educativa e a rammentare quanto enorme sia la responsabilità di coloro che si dedicano alla guida e alla cura delle giovani generazioni.

Non dimentichiamo il monito perentorio dei latini: "*Maxima debetur puero reverentia*": all'adolescente va riservato il più grande rispetto. Tanto, se non di più di quello che siamo soliti riservare alle persone adulte.

Domenico Pertusati

COME PUÒ EVOLVERE UN BAMBINO

- IL VIGLIACCO** di oggi / è il bimbo che schernivamo ieri.
- L'AGUZZINO** di oggi / è il bimbo che frustravamo ieri.
- L'IMPOSTORE** di oggi / è il bimbo che non credevamo ieri.
- IL CONTESTATORE** di oggi / è il bimbo che opprimevamo ieri.
- L'INNAMORATO** di oggi / è il bimbo che carezzavamo ieri.
- IL NON COMPLESSATO** di oggi / è il bimbo che incoraggiavamo ieri.
- IL GIUSTO** di oggi / è il bimbo che non calunniavamo ieri.
- L'ESPANSIVO** di oggi / è il bimbo che non trascuravamo ieri.
- IL SAGGIO** di oggi / è il bimbo che ammaestravamo ieri.
- L'INDULGENTE** di oggi / è il bimbo che perdonavamo ieri.



*L'uomo che respira amore e bellezza
è il bimbo che viveva nella gioia anche ieri.*

Roland Russel

LA LUNGA ESTATE CALDA

Le temperature eccezionali registrate durante l'estate appena conclusa sono destinate a lasciare traccia di sé negli studi di climatologia, nei resoconti statistici e nella memoria collettiva. Forse non sarà così per un altro dato allarmante e allo stesso tempo troppo inquietante per le nostre coscienze spesso "in vacanza": l'alta percentuale (registrata soprattutto in Francia e in Italia) di decessi di anziani troppo deboli per fronteggiare la canicola opprimente, che però ha solo accentuato un disagio assai più profondo di un qualunque "male di stagione". Il triste fenomeno salito alla ribalta della cronaca in questi mesi è in parte una conseguenza estrema di uno stile di vita alienante,

che sta intaccando nel profondo la nostra mentalità e il nostro vissuto quotidiano. Assetati di cambiamento e di novità, ansiosi di apparire dinamici e al passo con il progresso, plasmati dal criterio dell'utilità e dell'efficienza (ricerchiamo la "performance" sempre ed ovunque, a qualsiasi costo), siamo ormai insensibili nei confronti di chi cammina a passo lento, di chi non produce, di chi magari ci infastidisce con il ricordo di altri tempi e di altri valori. I nostri rapporti umani, apparentemente così numerosi e vissuti quasi con frenesia, si sono in realtà impoveriti perché abbiamo relegato ai margini delle nostre esistenze le persone incapaci di sostenere i nostri ritmi e "inutili" per la rea-





lizzazione dei nostri ambiziosi progetti (successo, affermazione di sé attraverso il possesso di beni materiali, vita brillante ecc....). Abbiamo lasciato soli gli anziani di fronte ai loro acciacchi, alle loro esigenze così diverse dalle nostre, al peso di una vecchiaia che non di rado la società non sa alleviare con servizi ed interventi adeguati (non è questa la sede per un esame approfondito delle carenze spesso colpevoli di amministrazioni, enti, strutture

ecc...). E' fuori discussione che il caldo opprimente abbia provocato, direttamente o indirettamente, il decesso di tanti anziani compromettendone lo stato di salute spesso già precario, ma la morte di molti di loro è imputabile all'assenza di una ben diversa forma di calore, il calore umano fatto di vicinanza e di condivisione, di semplici gesti e di piccoli attenzioni che avrebbero potuto rendere sostenibili svariate situazioni di disagio, di sofferenza e di solitudine.

Sarebbe doveroso riflettere su queste morti e trarre da esse un insegnamento utile a noi stessi e all'intera società, una società (non dimentichiamolo!) in cui gli anziani sono sempre più numerosi: non possiamo correre freneticamente sulla strada della vita senza curarci di chi ci ha preceduti su quello stesso percorso, di chi spesso lo ha reso praticabile e agevole per noi. Fermiamoci a riprendere fiato, guardiamoci attorno e riscopriamo come compagni di viaggio gli anziani, che magari non camminano più a passo lesto, ma possono aiutarci a dare un autentico valore e una direzione al nostro cammino.

Maria Lasagna

*Il valore di una vita si misura
non dalla sua lunghezza,
ma dalla sua profondità.*

Gustav Frenssen



“Non di solo pane”

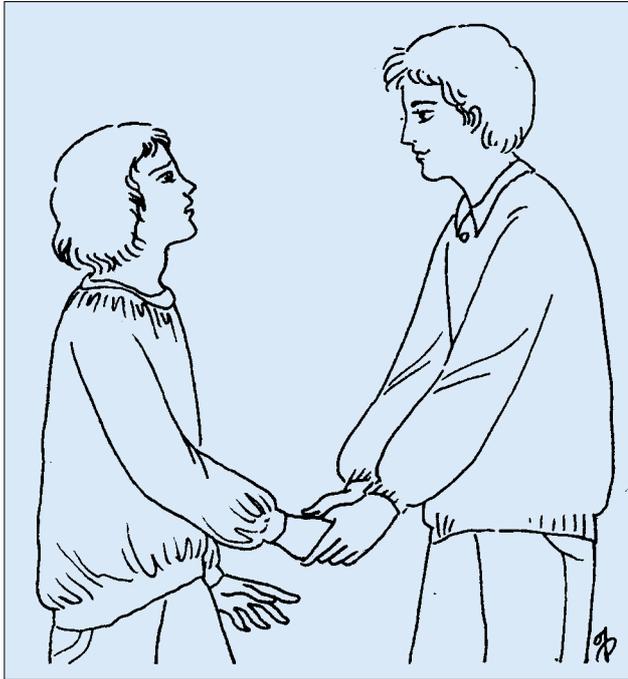
di Maria Rosa Oneto

na sempre più i Paesi industrializzati dell'Occidente. La fame, l'ignoranza, le malattie endemiche contagiose, il degrado economico, ambientale e sociale, l'analfabetismo, gli sbarchi dei clandestini sulle coste italiane ed europee in generale, rappresentano quella “porzione” di coscienza da tempo dimenticata o accantonata in fretta e furia. Ma “non di solo pane”, dicevamo, ha bisogno il nostro corpo per rinvigorire le membra, pascere i morsi dello stomaco e richiamare forza agli arti, alla mente.

“Non di solo pane vive l'uomo”, è un'asserzione ancor oggi veritiera che viene a trascendere qualunque implicazione teologico-cristiana, dettata dal buon senso e dalla fede. Se non possiamo ignorare tutta quella “vastità di mondo”, soggetta alla penuria di cibo e in continua carestia, dedita a coltivare la miseria e, con essa, il senso di abbandono, parimenti, siamo portati ad oscurare l'opulenza postmoderna, lo sciupio da benessere e ricchezza, lo sperpero accomodante di una falsa democrazia che invade e contami-

La teoria della semplice sopravvivenza, del tirare a campare come “bruti” già addomesticati, prendendo ad esempio gli animali da soma, dell'esistere in virtù del potere e del prestigio personali non bastano a calmare quei “taciti richiami” che provengono dall'anima, dall'interiorità e dai bisogni più reconditi e sconosciuti del genere umano.

Tra questi il desiderio di creatività, di conoscenza, di ricerca del sapere, che abbraccia tanto il comparto materiale come quello spirituale, sta a significare una continua esplorazione e approfondimento nell'ambi-



to della felicità interiore, della fantasia e di quella area privilegiata dove si accordano i “sogni”, le illusioni (chimere), l’inventiva che colora il cielo di speranza e sereno. Già il valore della parola, che sta a significare amore, affetto, solidarietà, basterebbe da solo a sconfiggere la solitudine e a suscitare l’interesse, la partecipazione, la voglia d’ascolto. Abitiamo, purtroppo, in una “società di sordi” a cui conviene professarsi muta, distante, aggrappata alla propria etica utilitaristica. Tranne poi, trovare udito e ristoro, nei riguardi della televisione, delle beghe calcistiche o dei pettegolezzi da cronaca rosa.

Stranamente però, è proprio in questo preciso periodo storico, che il volontariato, il “dedicarsi agli altri”, le varie arti e ancor più la poesia (sia

in forma dilettantistica che professionale) stanno conquistando a tutto campo, spazi emotivi e psicologici, zone di armonia e conforto. Ritagli e alibi entro cui l’individuo riesce a ricucirsi un’altra identità, preziosa e differente. Lo scopo è unico e indivisibile: non consentire alla pazzia di soffocare il razionalità. Avere ancora a disposizione pensieri e scelte intellettive, che, senza reprimere o mistificare il dolore e le varie tribolazioni quotidiane, diano fiato ai palpiti emotivi, alla commozione, alle

passioni che squassano le ossa, alle pulsioni del cuore. Per arrivare a ciò, occorre riconoscersi “fragili”, piccoli, umili. In balia della sorte e del destino a paragone di canne al vento e così per ognuno. Senza distinzione alcuna.

Mai nessuno, infatti, sarà libero e così fortunato da affermare: “Basta a me stesso. Con i soldi e il prestigio ci compro il presente, la giovinezza, la pace... Se voglio persino l’integrità fisica, la prestanta, l’amore e suoi derivati”. A sconfiggere la decadenza, la fine, a prolungare il momento del trapasso provvedono la medicina, le biotecnologie, la scienza avanzata. Ormai è questione di tempo, forse di ore e svetteremo alti, perfetti e illimitati.

“Sempre che la morte, viene da aggiungere, ci trovi ancora vivi!”

LA LOTTA ALL'AIDS

LA COMUNITÀ di S. Egidio in MOZAMBICO

L'AIDS è, attualmente, la quarta causa di morte nel mondo e la prima causa di morte in Africa. E' anche da questo dato che la Comunità di Sant'Egidio è partita nel suo impegno di lotta all'AIDS in Mozambico. E' da molti anni, infatti, che la Comunità ha iniziato a costruire legami con i diversi paesi dell'Africa, affermando la necessità di mantenere viva e costante la preoccupazione e l'interesse per questo continente. La Comunità ha tenuto fermo il proprio impegno alla creazione di un'effettiva solidarietà verso l'Africa, talvolta in controtendenza alla delusione generale verso il continente ed al crescente disinteresse internazionale verso di esso.

Proprio negli anni in cui si faceva largo l'idea di abbandonare l'Africa a se stessa, la Comunità ha sentito con maggiore forza l'interdipendenza tra il Nord e il Sud del mondo, nella consapevolezza che il futuro o sarà comune o sarà triste per entrambi. Questa interdipendenza è stata qualcosa che scaturiva dall'intimo del proprio essere comunità cristiana, che non poteva, quindi, restare indifferente alle domande della parte più povera del mondo. Allo stesso tempo, nel corso degli ultimi 15 anni la Comunità, unendo energie e speranze, è andata sempre più radicandosi anche in Africa: la presenza di numerose Comunità di Sant'Egidio in molti paesi africani le ha fatto sentire con forza questo legame.

In questa prospettiva, alla luce della devastante epidemia di AIDS che affligge l'Africa, e in particolare le sue giovani generazioni, ci si è posti la domanda sul futuro di questo continente. L'AIDS ha causato nel mondo, fino ad oggi, più di 22 milioni di morti, gran

parte dei quali in Africa australe. Secondo stime effettuate dal Programma Congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS (UNAIDS), alla fine dei 2000 nel mondo vivevano 36 milioni e 100 mila persone sieropositive o malate di AIDS, di cui 23 milioni e 500 mila nella sola Africa sub-sahariana. Si calcola, infatti, che il 95 per cento delle persone infettate viva in paesi in via di sviluppo, due terzi dei quali nell'Africa sub-sahariana che, pur ospitando solo il 10 per cento della popolazione mondiale, raccoglie più del 70 per cento dei sieropositivi e dei malati di AIDS del mondo.

Nel corso del 2000 sono morte di AIDS più di 3 milioni di persone. 2 milioni e 400 mila di esse vivevano in Africa australe. Il 50 per cento delle nuove infezioni da HIV colpisce giovani d'età compresa fra 15 e 24 anni, la metà dei quali - se non curati - morirà prima di aver raggiunto i 35 anni.

In molte aree, oramai, la percentuale di popolazione di età compresa fra 15 e 49 anni - la fascia di popolazione in età lavorativa che dovrebbe essere quella che sostiene lo sviluppo economico - ha ampiamente superato il 15 per cento. La morte di persone in queste fasce di età ha come conseguenza anche il forte aumento del numero di orfani. Ad oggi, l'epidemia di AIDS ha reso orfani più di 11 milioni di bambini. Se non ci saranno inversioni di tendenza, nel 2010, solo nell'Africa australe, gli orfani a causa dell'AIDS raggiungeranno i 40 milioni. La malattia ha quindi un effetto devastante sia sugli individui e le famiglie, sia sulle economie d'interi paesi.

In molti paesi, l'AIDS ha cancellato i progressi compiuti nell'arco di decenni in fatto di riduzione della mortalità infantile e di aumento della speranza di vita. Nei 29 paesi dell'Africa sub-sahariana l'attesa di vita alla nascita è, attualmente, di 7 anni inferiore a quella che sarebbe stata in assenza dell'AIDS. Si calcola che la speranza di vita media nei nove paesi più colpiti dalla malattia (Botswana, Kenya, Malawi, Mozambico, Namibia, Ruanda, Sudafrica, Zambia e Zimbabwe) sia di circa 40 anni, vale a dire dieci anni meno di quanto sarebbe in assenza dell'AIDS.

A fronte di questa drammatica situazione, si è assistito, talvolta, ad una sorta di rassegnazione impotente davanti a problemi che sembrano tanto vasti da essere ritenuti inaffrontabili. Tanta è la rassegnazione che si rinuncia, addirittura, a far quello che i progressi della medicina permetterebbero già oggi di fare. Un esempio eclatante in tal senso è ciò che riguarda la terapia dell'AIDS.

I dati scientifici dimostrano come le nuove terapie contro il virus - le cosiddette mul-

titerapie antiretrovirali - che si utilizzano nei paesi occidentali a partire dai 1996, abbiano nettamente aumentato le probabilità di sopravvivenza dei malati. Nel Nord del mondo, con la multiterapia, la mortalità per AIDS è diminuita dell'75%. Oggi, in questi paesi, non si parla più di "durata della sopravvivenza". S'ipotizza, infatti, che una persona che s'infetta oggi e che comincia a curarsi precocemente, può avere davanti a sé anche più di 30 anni di vita. Non c'è più la percezione che un malato di AIDS abbia, necessariamente, una sopravvivenza limitata. Nel-l'Africa sub-sahariana, viceversa, la sopravvivenza è stimata fra i sei e gli otto mesi.

Queste terapie, inoltre, se eseguite correttamente, sarebbero anche in grado di "ricreare" il sistema immunitario della persona malata che era stato danneggiato dal virus. Contrariamente a quanto si credeva finora, si è visto che il sistema immunitario non è irrimediabilmente distrutto dal virus, ma può recuperare molte delle sue funzioni, cosicché soggetti sieropositivi potrebbero convivere con il virus per decenni senza mai arrivare



allo sviluppo della malattia vera e propria. Ma, al momento, questi trattamenti sono ancora abbastanza costosi: circa 10.000\$ annui a persona. Ciò fa sì che - nonostante esistano terapie potenzialmente utilizzabili in tutti i paesi - si tenda a dare per scontato che solo i paesi ricchi possano usufruirne. Il fatto che il 95% delle persone infettate nel mondo non potrà mai avere accesso viene ritenuto ancora da molti qualcosa d'inevitabile. Ma, ci si chiede come cristiani, è possibile continuare ad assistere all'agonia di milioni di persone nonostante sia oggi possibile intervenire terapeutamente?

La Comunità di Sant'Egidio ha scelto di cominciare a dare una risposta a questa domanda partendo dal Mozambico.

La Comunità è stato il principale mediatore della pace in Mozambico, firmata a Roma nell'ottobre 1992. Da allora continua ad accompagnare lo sviluppo sociale, economico e politico del paese. Uno sviluppo, considerato a livello internazionale, un esempio per l'intero continente. Ma l'epidemia di AIDS sta mettendo a repentaglio questo andamento positivo.

E' per questo che la Comunità ha ritenuto che la lotta all'AIDS svolgesse un ruolo decisivo per il futuro umano, politico ed economico di questo, come degli altri paesi dell'area. La Comunità di Sant'Egidio, così come non si è rassegnata di fronte alla guerra in Mozambico, non ha voluto oggi rassegnarsi davanti a questo dramma che colpisce l'Africa. C'è un'interdipendenza, che per una comunità come quella di Sant'Egidio - nata nel Nord del mondo, ma oggi presente in tanti paesi del Sud - è qualcosa di profondo.

E' proprio nella consapevolezza di essere un unico corpo, che la Comunità ha avviato progetti per la realizzazione, in Mozambico, di centri per la prevenzione, la diagnosi ed il trattamento con farmaci antiretrovirali delle infezioni da HIV. Si stima che, in questo paese, su una popolazione di circa 18 milioni di persone, 1 milione e 300 siano sieroposi-

tive o malate di AIDS. Nel solo anno 2000 sarebbero morte di AIDS più di 100 mila persone. Gli orfani a causa dell'AIDS sono oramai più di 300 mila.

Questi dati sono resi ancora più amari dal fatto che si stia solo ora - con 5 anni di ritardo - cominciando a discutere sulla possibile introduzione delle terapie antiretrovirali in Africa, oramai largamente sperimentate nel Nord del mondo. E' sembrato quindi urgente - e necessario - avviare in Mozambico interventi terapeutici, oltre che preventivi e di ricerca, in grado di poter divenire un modello per l'intero continente. Non si poteva, infatti, accettare che le armi per la lotta all'AIDS continuassero ad essere disponibili solo per pochi, mentre molti già soffrono, e molti altri soffriranno, le conseguenze dell'epidemia a causa della loro povertà. Quest'estrema ingiustizia, forse, non potrà essere cancellata di colpo, ma va dato un segno di speranza.

Giorgio Sambarino



La nostra Parrocchia ha offerto per il progetto in Mozambico € 1390,45



Amo

**Piangendo Francesco
disse un giorno a Gesù:
«Amo il sole, amo le stelle,
amo Chiara e le sorelle;
amo il cuore degli uomini,
amo tutte le cose belle.**

**O Signore,
mi devi perdonare,
perché te solo
io dovrei amare».**

**Sorridendo il Signore
gli rispose così:
«Amo il sole, amo le stelle,
amo Chiara e le sorelle;
amo il cuore degli uomini,
amo tutte le cose belle.**

**O Francesco,
non devi pianger più,
perché io amo
ciò che ami tu».**

Antonio Pagano



Eucaristia: Dono di Cristo alla Chiesa

dall'Enciclica di
GIOVANNI PAOLO II
Ecclesia de Eucharistia

Proponiamo alcuni passi utili per una personale ed attenta riflessione

La Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi *il nucleo del mistero della Chiesa*. Con gioia essa sperimenta in molteplici forme il continuo avverarsi della promessa: «Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20), ma nella sacra Eucaristia, per la conversione del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore, essa gioisce di questa presenza con un'intensità unica. Da quando, con la Pentecoste, la Chiesa, popolo della Nuova Alleanza, ha cominciato il suo cammino pellegrinante

verso la patria celeste, il divin sacramento ha continuato a scandire le sue giornate, riempiendole di fiduciosa speranza.

[...]

Dal mistero pasquale nasce la Chiesa. Proprio per questo l'Eucaristia, che del mistero pasquale è il sacramento per eccellenza, *si pone al centro della vita ecclesiale*.

[...]

L'Eucaristia, presenza salvifica di Gesù nella comunità dei fedeli e suo nutrimento spirituale, è quanto di più prezioso la Chiesa possa avere nel suo cammino nella storia.

La Chiesa ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur

prezioso fra tanti altri, ma come *il dono per eccellenza*, perché dono di se stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza.

[...]

Unendosi a Cristo, il popolo della nuova Alleanza, lungi dal chiudersi in se stesso, diventa «sacramento» per l'umanità, segno e strumento della salvezza operata da Cristo, luce del mondo e sale della terra (cf. Mt 5, 13-16) per la redenzione di tutti.

[...]

Il fatto poi che il potere di consacrare l'Eucaristia sia stato affidato solo ai vescovi e ai presbiteri non costituisce alcuna diminuzione per il resto del popolo di Dio, giacché nella comunione dell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa questo dono ridonda a vantaggio di tutti.

Il Santo Padre auspica il ritorno ad una celebrazione eucaristica fedele alle norme liturgiche stabilite dalla Tradizione e dal Magistero, evitando innovazioni

originali, interpolazioni arbitrarie e accomodamenti "personali".

Occorre purtroppo lamentare che, soprattutto a partire dagli anni della riforma liturgica post-conciliare, per un malinteso senso di creatività e di adattamento, *non sono mancati abusi*, che sono stati motivo di sofferenza per molti. Una certa reazione al «formalismo» ha portato qualcuno, specie in alcune regioni, a ritenere non obbligate le «forme» scelte dalla grande tradizione liturgica della Chiesa e dal suo magistero e **a introdurre innovazioni non autorizzate e spesso del tutto sconvenienti.**

Sento perciò il dovere di fare un caldo appello perché, nella celebrazione eucaristica, **le norme liturgiche siano osservate con grande fedeltà.** Esse sono un'espressione concreta dell'autentica ecclesialità dell'Eucaristia; questo è il loro senso più profondo. **La liturgia non è mai proprietà privata di qualcuno, né del celebrante né della comunità nella quale si celebrano i misteri.**



**Processione
e liturgia
eucaristica
a Valle Christi**



Notizie in breve dalla nostra comunità

Primo incontro

☆ L'accompagnamento di nostro figlio al suo primo incontro con Gesù ha risvegliato in noi genitori il ricordo della nostra Prima Comunione e ci siamo sentiti responsabilizzati a condividere l'itinerario catechistico di Ricky e a partecipare agli incontri per noi adulti, per una appartenenza alla comunità ecclesiale più viva e consapevole.

Sono certa che questa è l'esperienza di tutte le mamme e i papà di questi bambini e spero che il mio intervento interpreti i sentimenti di tutti noi.

In questi anni abbiamo condiviso un'esperienza di comunità, come una grande famiglia, l'emozione e l'ansietà nel ricevere i sacramenti da parte di nostro figlio ha ravvicinato anche noi al Signore in un contesto di serenità e di una fede più matura.

L'augurio, che nella messa diventa preghiera per i nostri figli, è che rimangano con l'innocenza, la luce e la serenità di questo Santo Giorno e che Gesù illumini il senso del loro cammino e li accompagni come loro migliore amico per tutta la vita

Valeria Fusi



Che cosa prova un genitore quando il proprio figlio riceve la prima Comunione?

E' la domanda alla quale proverò a rispondere, anche se spesso è difficile esprimere i propri sentimenti.

Il mio pensiero è stato rivolto a tre componenti: mio figlio che ha ricevuto la prima comunione, me stesso e la mia famiglia.

Per quanto riguarda mio figlio ho pensato e sperato che Lui provasse la gioia di ricevere Gesù con la convinzione che l'ostia non è solo pane ma qualcosa di più, qualcosa di profondo che entra nella sua anima e non lo lascia mai solo. L'Eucaristia è la fonte della vita spirituale ed è l'inizio di un nuovo incontro con Dio.

In questa ottica i festeggiamenti, il pranzo e i doni diventano l'espressione della gioia di tutti coloro che amano i bambini che ricevono la prima comunione.

Poi ho pensato a me stesso, al mio rapporto con Dio, alla mia fede ed alle mie opere.

Coraggio, c'è molta strada da fare: questo momento mi ha messo in discussione ma mi ha anche dato nuova energia.

Il terzo elemento al quale ho rivolto la mia attenzione è stata la mia famiglia, ai miei parenti ed amici.

Ho desiderato che tutti loro fossero vicini, più vicini a Dio e che questa occasione potesse aumentare la loro fede.

Ho anche sperato che ciò potesse essere fonte di guarigione e di serenità.

La prima comunione è per me una festa della famiglia e della comunità cristiana in un giorno dove piccoli fratelli cominciano a partecipare all'immenso banchetto di amore che Gesù ha preparato per noi.

Paolo Carlier

☆ Dopo la nascita del mio primogenito Filippo, passato qualche anno, decisi di comune accordo con mio marito di avere un secondo figlio. Si trattava di una bambina e la gioia era totale, ma al sesto mese di gravidanza ebbi un' infezione al sacco amniotico e la gravidanza, ancorché in stato avanzato, s'interruppe.

Ebbi un grosso dolore fisico, ma fu nulla rispetto al brutto periodo di depressione che tale evento portò con sé.

Decidemmo allora di riprovare, ma anche in quel caso, al terzo mese, la gravidanza non proseguì.

Ero triste ed avvilita e i medici erano concordi nello sconsigliarmi un nuovo tentativo. Durante la prima gravidanza, infatti, avevo subito una brutta tromboflebite alla vena iliaco femorale e la mia carenza genetica di antitrombina era incompatibile con un ulteriore stato di gravidanza, a meno di non assumermi il grosso rischio di una trombosi e embolia.

Cercai di farmene una ragione, ma in realtà non riuscivo ad accettare questa situazione e neanche le parole di mio marito riuscivano a consolarmi.

Tutti mi ripetevano la stessa cosa: "Accontentati, hai già un figlio da crescere e devi pensare a lui", ma l'idea di avere per-

so la bambina non mi consentiva di vivere serenamente.

Consultai allora i migliori ematologi e decisi, nonostante le poche assicurazioni, di affrontare il rischio un'altra volta, ma anche il terzo tentativo andò male, ebbi una brutta emorragia e con essa svanì ogni mia speranza. Infatti, d'accordo con mio marito, sarebbe stato l'ultimo tentativo.

Dopo diversi mesi passati tra sentimenti di rabbia, rimpianti, delusioni ed amarezza arrivai alla rassegnazione e decisi che non avrei più provato: il rischio di un'ennesima delusione era troppo alto e, nello stesso tempo, capivo che non potevo rischiare la vita e lasciare Filippo senza la mamma, per appagare il desiderio di un secondo figlio.

Dopo due anni mi accorsi di essere incinta e andai dal ginecologo solo al terzo mese: non ci credevo più ed avevo paura che finisse nello stesso modo. Ebbene il ginecologo aprì l'ecografo, rimase qualche secondo in silenzio e poi esclamò: "Si tratta di due gemelli!"

Superato il primo momento di assoluto stupore capii subito che la mia sofferenza non era stata vana o, meglio, ebbi la sensazione che Qualcuno mi stava restituendo qualcosa. La mia determinazione e, forse in questo caso, anche la mia fede mi avevano premiato.

Pertanto allorché il 22 giugno di quest'anno nella Parrocchia di S. Anna si è celebrata la Messa della prima Comunione di mio figlio Filippo ed insieme a lui, i due gemelli Camilla e Tommaso sono stati battezzati!

Posso proprio dire di avere provato la felicità e di avere ringraziato Dio per avermi donato la possibilità di diventare di nuovo mamma.

Antonella Terrile



Parrocchia di Sant'Anna
22 giugno 2003

☆ **Bambini che hanno partecipato alla Messa di Prima Comunione**

Belloni Laura
Beretta Beatrice
Bregolisse Matteo
Brignole Stefania
Brundu Kimberly
Cademartori Riccardo
Cafferata Giuseppe
Carlier Davide
Cernò Elena
Chinaglia Filippo
Cian Alessandro
Cirillo Stefania
Colace Nicolò
Contini Luca
Corda Luana
De Mattei Gabriele
Di Maro Luca
Fabbri Davide
Ferrari Chiara
Ferraro Alice
Ferrera Carlotta
Ferretti Lorenzo
Friggeri Ambra
Iannello Lorenzo

Licciardo Lavinia
Luciano Noemi
Mele Erica
Merello Simone
Mineo Valeria
Nardo C. Diana
Piscina Francesco
Ratto Daniela
Rigato Gabriele
Salivetto Marco
Siri Gian Luca
Suriano Francesco
Truffelli Greta
Trucco Daniele
Turani Elisa



filedirette

Valente Mita
Vezzali Sara
Zaddem Mattia
Zamberlan Chiara
Zedda Alessio

Fuori Parrocchia n° 06

Busanich Alessia
Cavallaro Paola
Contarini Erika
Guttuso Giovanni
Scotto Di Rosato Mirko
Tripoli Martina

In Parrocchia n° 44

Complessivi n° 50



Un colloquio aperto, cordiale e formativo

Festa del Corpus Domini Valle Crhisti: una serata indimenticabile

☆ La chiesa universale attende questo giorno per onorare il “Mysteryum fidei”. Anche la nostra Parrocchia ha celebrato il trionfo dell’Eucaristia ponendola al centro della vita ecclesiale con le prime comunioni, svoltesi al mattino e con la processione eucaristica alla sera. La novità di quest’anno è stata l’unione delle tre Parrocchie di Sant’Anna, Santa Maria e San Massimo che, portando processionalmente l’Eucaristia, si sono incontrate lungo il percorso e si sono riunite a Valle Christi. I ruderi dell’antico monastero, dopo tanti secoli, hanno ospitato Colui che ha detto: “Ecco, io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo.” Tutto era stato curato con diligenza e precisione fin nei minimi dettagli. Meraviglioso ed originale l’altare ricavato da una radice di albero.

E’ bene, però, procedere con ordine e non dimenticare il lavoro organizzativo, la fatica e lo zelo di Don Aurelio, di Don Luciano e di Don Gian Emanuele, dei loro ottimi collaboratori e delle catechiste impegnati per la buona riuscita della festa. La processione è partita dall’antica chiesetta di Sant’Anna alle ore 20,30; c’erano molti bambini di prima comunione che, festosamente, gettavano petali di fiori lungo il percorso per onorare “Gesù Eucaristico”.

L’animazione delle tre comunità echeggia lungo il percorso con preghiere, invocazioni e canti. Numerosa folla seguiva la processione.

Giunti all’inizio della strada che conduce a San Massimo abbiamo incontrato la processione di Santa Maria e, insieme, abbiamo raggiunto l’ingresso dell’antico convento dove abbiamo atteso la processione di San Massimo.



Entrando nel monastero ogni persona ha ricevuto una candela che avrebbe dovuto accendere in un momento ben preciso della celebrazione.

Descrivere la suggestività dello scenario è molto difficile: i potenti fari illuminavano i particolari architettonici degli antichi ruderi e la luna piena faceva risaltare il paesaggio, le tremolanti fiammelle dei “flambeaux” erano la presenza di fede e d’amore di tante persone che pregavano e cantavano a Cristo “Via, Verità e Vita”. Una ragazza violinista, insieme ad altri strumenti diretti dalla Prof.ssa Faldi, ha reso più solenne e bella la festa che si è conclusa con un ricco rinfresco offerto dalle organizzatissime Associazioni delle tre Parrocchie.

Grazie Don Aurelio, Don Luciano e Don Gian Emanuele, perché con questa iniziativa ci avete donato momenti di comune spiritualità e di gioia. Grazie alle vostre Associazioni che con grande competenza e generosità hanno offerto il loro contributo.

Grazie a tutti i parrocchiani di Sant’Anna che hanno partecipato numerosi e con fede alla manifestazione eucaristica che, come molti hanno richiesto, intendiamo rinnovare l’anno prossimo.

Suor Jole

filedirette



Festa di S. Anna 2003

☆ Circolo amici S. Anna e Sestiere Cappelletta insieme per una festa più bella

Il **Circolo Amici S. Anna - C.A.S.A.** ed il **Sestiere Cappelletta**, accogliendo con entusiasmo l'invito del Parroco, Don Arzeno, si sono accordati per collaborare insieme all'organizzazione della Festa di S. Anna 2003.

Con la Giornata "Camminiamo Insieme", C.A.S.A. e Sestiere Cappelletta, hanno iniziato un cammino: con la Festa di S. Anna, si sono impegnati ad approfondire la conoscenza ed a verificare le 'compatibilità' in un rapporto caratterizzato da un atteggiamento di disponibilità e fiducia, da un confronto schietto e onesto, da un impegno leale e generoso.

Le due realtà hanno così dato vita ad un'unica organizzazione che, serenamente e con forte spirito collaborativo, si è impegnata a fondo per realizzare, al meglio delle



proprie possibilità, il Programma concordato per onorare la Festività Patronale di S. Anna.

Le principali vie del quartiere erano illuminate, il Parco Giochi di Via Tre Scalini, 'trasformato' per l'occasione, nelle serate di sabato 26 e domenica 27, è stato letteralmente preso d'assalto da un pubblico numerosissimo che ha mostrato di apprezzare le gustose e variegata specialità gastronomiche accompagnate da buona musica per tutti i gusti, approfittando con entusiasmo della possibilità di ballare a tu per tu con l'orchestra opportunamente disposta al centro della sala, ed infine al gradimento di un più che dignitoso spettacolo pirotecnico predisposto, opportunità sempre più rara nei nostri lidi.

Il tradizionale brindisi tra gli esausti organizzatori al termine della serata di domenica (...ormai lunedì mattina!) ha suggellato la soddisfazione per la riuscita della manifestazione, ma anche per il successo della collaborazione tra Circolo e Sestiere.

Alla prossima iniziativa, l'unione fa la forza!

Mauro D.

La festa di S. Anna e i Massari

☆ Festa significa gioia, felicità, ricorrenza, che tuttavia negli ultimi tempi è stata inflazionata negli usi, passando da semplice momento di incontro, riposo, colloquio e voglia di evadere, far nulla, girovagare, viaggiare, momenti di trasgressione, perdendo così quello scopo tradizionale che i nostri predecessori le attribuivano.

Momento settimanale di riposo, aggregazione utile per scambiare qualche parola; il ritrovarsi in comunità per vivere momenti insieme, soprattutto durante la festa patronale, momento di an-

cor maggior spirito per ritrovarsi “in festa” gli uni e gli altri e vivere una giornata in allegria e spensieratezza, e ciò avviene ancor oggi nelle varie comunità parrocchiali: anche la nostra si ritrova annualmente, verso la fine di luglio, a festeggiare la propria patrona: sant’Anna.

È vero, tutte le comunità si sono sviluppate intorno ad una chiesa, primo insediamento, con relativo piazzale e “campanile”; era un punto di riferimento e di ritrovo, e non solo religioso. La nostra comunità, cioè la nostra parrocchia è nata invece a posteriori: una creazione sulla carta, su un territorio ormai urbanizzato con confini che ne istituivano l’esistenza e ne delimitavano lo spazio: mancava tuttavia un vero “campanile” e un piazzale che fungessero da punti di riferimento, ritrovo di aggregazione. Ma lo spirito cristiano di dare un connotato di “piazzale” alla nuova comunità e dare la possibilità a tutti di aggregarsi e festeggiare non è svanito e a distanza di 35 anni si sta concretizzando questo sogno. Sorgerà nei prossimi anni il nuovo complesso parrocchiale con tanto di “piazzale” e “campanile” per far sentire a vicini e lontani lo spirito di

“festa” della nostra comunità, che, nel frattempo, grazie alla buona azione pastorale compiuta dai parroci che si sono susseguiti alla sua guida, è riuscita ad aggregare le varie realtà associative della zona, dando la possibilità a tutti di “sentire” la festa e di parteciparvi. Tutto questo, dopo anni di lavoro pastorale di Don Aurelio, si è realizzato quest’anno con la partecipazione alla festa patronale di tutte le realtà associative della comunità che, con le loro diverse peculiarità, hanno reso “completa” la festa, offrendo spettacolo, intrattenimenti, momenti di incontro nonché di riflessione e preghiera per quanti hanno voluto partecipare.

Il lavoro svolto dai confratelli e dal consiglio patronale per organizzare una processione “corta” nel percorso, ma “lunga” nella partecipazione e nella devozione, che si è manifestata per le vie del quartiere con ordine e ammirazione, ha messo in evidenza il senso religioso di questa comunità eterogenea, ma unita intorno alla propria patrona. Notevole è stato l’entusiasmo con cui Fabrizio R. ha predisposto i “cristi” (i Crocifissi) lungo la processione e ammirevole l’orgoglio quale instancabile gigante buono nel “camallarsi” il “suo” Crocifisso. Poi, all’arrivo della Santa in Chiesa, una corsa per vedere la “sparata” nel fiume, che aveva predisposto con i suoi amici di Cappelletta, e per dare il saluto alla Santa patrona al suo rientro in chiesa.

Gli amici del Sestiere Cappelletta hanno vissuto questa realtà associativa con intensità ed entu-





siasmo (forse per la prima volta dall'istituzione della parrocchia) e con grande impegno nell'organizzazione della festa e nell'offrire agli ospiti, alla cittadinanza il loro contributo che si è concretizzato nei "saluti" alla Santa alle ore 8 e 12 di sabato 26 luglio, nella messa in opera della sparata summenzionata e nel discreto spettacolo pirotecnico acceso presso il campo golf che, nei limiti imposti dalle autorità competenti, ha richiamato l'insieme della comunità con luccichii di colori, "luciole", "pacco e botta" e giochi pirotecnici durati parecchi minuti. Questi instancabili massari che già onorano a luglio Ns. S. di Montallegro e che qui ci permettiamo nominarli: Antonello C., Bruna V., Carlo Mario B., Davide P., Fabio M., Fabrizio R., Flavio O., Fulvio T., Icio S., Leopoldo A., Luigi C., Marco C., Marco S., Roberto B., Roberto D., Salvatore F., Valeria F., Vittorio G., e i piccoli Luca, Riccardo e Rudina, hanno svolto nel mese di luglio un capillare "porta a porta" nel nostro quartiere ricevendo in modo quantitativo e qualitativo cortesia e gratitudine per il lavoro che stavano svolgendo, nonché commenti di plauso per l'impegno pro-

fuso e l'intento professato, In questa sede essi vogliono ringraziare coloro che hanno dimostrato questa "cortesia", contribuendo così a una migliore organizzazione e realizzazione della festa e si impegnano già fin d'ora a programmare un 2004 ricco di eventi che li vedrà protagonisti (pagnirico del 2 luglio in onore a Ns. S. di Montal-

legro, 375° della costruzione della cappella di Sant'Anna, posa prima pietra nuova chiesa parrocchiale), nonché massari e ambasciatori di quello spirito cristiano di festa, di aggregazione, di contributo, in modo che tutti abbiano la possibilità di sentirsi nella "loro festa" al fine di migliorare le nostre tradizioni e creare un punto di forza per il nostro futuro e quello dei nostri figli.

Massaro Enzo Figari
(Sestiere Cappelletta)

Concerto d'Organo

☆ Lo scorso venerdì 25 luglio, in occasione della festa patronale di S. Anna, nella nostra Chiesa parrocchiale si è svolto l'ormai consueto concerto di musica classica.

Mi sembra importante sottolineare la continuità, negli anni, di questo appuntamento, in quanto le belle tradizioni non sono mai macchiate da una consuetudine che le appiattisce.

Per quanto riguarda la musica, al contrario, di anno in anno si può seguire, in un certo senso, un cammino di approfondimento, volto ad esaltare determinati



aspetti specifici, che inseriti secondariamente in un aspetto globale danno una visione quanto più completa possibile del panorama storico e stilistico dei singoli periodi ed autori.

Il concerto di quest'anno, in questo senso, rappresenta una sorta di "vertice", un "punto di arrivo" che sa però non restare chiuso in se stesso, ma aprirsi, nei prossimi appuntamenti, ad ulteriori sfaccettature e lezioni interpretative.

Il programma di quest'anno si è basato esclusivamente sulla letteratura organistica, spaziando dal periodo cinquecentesco sino ad autori contemporanei, formando un "recital" in grado di offrire l'evolversi delle tecniche e dei gusti compositivi del corso dei secoli.

Alla consolle del "Francesco Zanin & figli, 1971" si sono alternati due valenti organisti, che hanno diviso il concerto in due parti tematiche.

Ha iniziato la giovane Marja Kirillova di nazionalità ucraina, che ci ha offerto il panorama della musica antica, partendo dal Sedicesimo secolo, con una sosta direi quasi "obbligata" sul Settecento bachiano e concludendo con Frank.

La seconda parte è stata curata dalla prof. Maria Claudia Fossati, concertista di fama internazionale, che ormai da anni ci offre le sue ore di incantevoli esecuzioni, ed ha proposto un programma basato su autori più recenti, da Mendelssohn sino ad arrivare ai giorni nostri, con l'aggiunta di una perla di musica fiamminga.

Ci auguriamo di poter continuare nel tempo questi appuntamenti, favorendo inoltre, nel nuovo complesso parrocchiale, un maggior numero di partecipazione ed una evidente qualità di strumenti ed acustica.

Giorgio Costa

Il samaritano dei lebbrosi

☆ Domenica 13 luglio, nella parrocchia di S. Anna é entrato lo spirito di Follereau e, attraverso le parole dei volontari del GLAL (gruppo AIFO di S. Margherita) ha chiesto oltre alla preghiera un aiuto economico per poter curare i malati di lebbra. Sì, perché Follereau fu l'apostolo dei ebbrosi. I fedeli hanno risposto anche quest'anno con grande generosità perché ormai nella parrocchia di S. Anna, grazie alla disponibilità di don Aurelio e dei suoi collaboratori, ci presentiamo quasi



Raoul Follereau



tutti gli anni e siamo sempre ben accolti. Abbiamo raccolto € 917,49. La figura di Follereau é molto attuale perché oltre a lottare contro la lebbra lottava contro quelle che Lui considerava le altre lebbre cioè la guerra, la fame, la miseria e tutto quello che contribuisce a mantenere i popoli in stato di inferiorità. E' stato un grande oratore e trascinate di folle ma amava soprattutto i giovani ai quali ha lasciato gli ultimi scritti sotto forma di testamento spirituale. Le ultime volontà sono racchiuse in queste

**Amare
significa anche
condividere
la medesima speranza**

Raoul Follereau

**Bisogna
condividere
per poter
essere amati**

Raoul Follereau

parole: *“Il tesoro che vi lascio é il bene che non ho fatto, che avrei voluto fare e che voi farete dopo di me”*.

Voglio concludere con questi pensieri che mi sono piaciuti tantissimo: *“Felicé colui il quale alla fine della vita può guardare davanti a sé senza tremare e dietro a sé senza aver voglia di fuggire. Felice colui il quale può riunire in una stessa lotta i suoi sogni di adolescente, le ambizioni della sua giovinezza, la sua volontà di adulto”* (Raoul Follereau).

Carmen Morelli Cacopardo



Bambino felice, guarito dalla lebbra

Minicampo Adulti Bedonia

☆ Il 18-19-20 luglio le parrocchie di Sant'Anna e San Massimo hanno proposto un minicampo per adulti e famiglie, a Bedonia, presso il seminario vescovile, con tema: *"Noi Chiesa: come agli inizi"*.

L'esperienza ha permesso alle diverse realtà parrocchiali: singoli impegnati in attività parrocchiali oppure no, coppie giovani e meno giovani, famiglie, di ritrovarsi insieme in momenti di riflessione, preghiera e conviviali. E' stato possibile: vivere l'esperienza di comunità, approfondire le conoscenze, rinsaldare le amicizie, condividere un cammino comune di cui ciascuno sentiva il bisogno.

Ognuno ha apprezzato la possibilità di fermare la "giostra quotidiana" e di trovare un luogo di silenzio e spazi ampi e verdi in cui riflettere in solitudine o confrontarsi con gli altri, in cui vivere momenti di preghiera e di esercizi spirituali, ma anche conversazioni e giochi in amicizia.

Le famiglie con bambini piccoli hanno usufruito dell'aiuto di tre giovani: Clau-

dio, Greta e Paola, che hanno variamente intrattenuto i piccoli durante il giorno e abilmente intrattenuto i grandi la sera.

La proposta, suddivisa in due mattinate, ha preso lo spunto dai capitoli 2 e 4 degli Atti degli apostoli.

Don Gian Emanuele ci ha guidato a meditare su come è nata la nostra esperienza di fede, quali sono stati i momenti, i luoghi e le persone che ci hanno condotto verso l'appartenenza consapevole alla chiesa.

Quindi abbiamo riflettuto su quali sono i significati, i fondamenti e le esperienze su cui poggia la nostra fede e il nostro essere Chiesa oggi.

Don Aurelio ci ha guidato nell'analisi delle caratteristiche della prima comunità cristiana, in cui la "parola chiave" è perseveranza: perseveranza nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera, nella fraternità in Dio, nella comunione dei sacramenti, in particolare l'Eucaristia.

Quindi ciascuno ha provato a riflettere sul significato di questa parola nella propria esperienza di cristiano e di appartenente alla Chiesa locale.



Al termine del minicampo, durante la verifica, molti hanno espresso il desiderio di ripetere quest'esperienza e di ritrovarci anche per proseguire il cammino di catechesi per adulti.

Luisella C.

"Il tuo volto, Signore, io cerco..."

**Campo Belpiano: 1° e 2° media;
e Montemoggio: educatori**

☆ L'estate si è quasi conclusa e ciascuno porta con sé le vacanze con gli amici, in famiglia o (perché no?) quelle solitarie. Per noi ragazzi di S. Anna ci sarà un'esperienza in più da custodire: quella dei campi estivi. Belpiano, infatti, ha ospitato i gruppi di elementari e medie nei rispettivi minicampi, che hanno avuto come tema: il VOLTO, in continuità con le giornate e gli altri minicampi annuali. Durante i tre giorni, con i ragazzi di 1° e 2° media, abbiamo "scoperto" l'esperienza di Zaccheo e come il suo volto sia cambiato dopo l'incontro con Gesù, che prende l'iniziati-

va, cerca proprio lui. Così anche noi abbiamo provato a capire l'importanza di salire sul sicomoro, di metterci in gioco senza paura del giudizio degli altri. La condivisione di questa esperienza con i ragazzi è stata significativa e mi ha aiutato a scoprire volti di me che non conoscevo. Ciò che mi ha entusiasmato maggiormente è stata la grande sintonia che si è creata dal primo istante in tutto il gruppo, ma soprattutto con gli altri animatori, persone responsabili, aperte e disponibili.

Con alcuni di loro a fine luglio ho potuto condividere una settimana di campo a Montemoggio, insieme con animatori delle altre parrocchie della Diocesi, durante la quale abbiamo riflettuto sull'educare. È stato bello scoprire che noi educatori dovremmo cercare di essere presenze semplici, disponibili, costanti, da cercare, silenziose, non invadenti..., tutte caratteristiche proprie dell'Eucaristia. Mi è parsa una verità grande, forse troppo per me, ma di conforto e di stimolo.

Paola C.





“Io avrò cura di te”

☆ Quest’anno, con animatori e catechisti, abbiamo scelto di partecipare ai campi diocesani organizzati dall’Azione Cattolica a Montemoggio e di coinvolgere, accompagnandoli, i ragazzi del catechismo, a partire dalla I media. Il tema di fondo di tutti i campi è stato l’Eucaristia.

L’esperienza si è rivelata di valore, per noi e per i ragazzi, soprattutto perché ci ha permesso di aprirci ad altre realtà, conoscendo nuove persone e condividendo con loro un pezzetto di strada.

Io in particolare ho accompagnato i ragazzi di III media. Il titolo del campo è stato: “Due, il contrario di uno”. La vita con il solo numero *uno* è una vita solitaria, di chi basta a se stesso e non sa incontrare gli altri, quella con il numero *due* invece è vissuta nel rapporto, nella condivisione, nella solidarietà. La logica del *due* è la stessa di Gesù, dello spezzare il pane. Durante la settimana abbiamo cercato di ascoltare il segno del pane spezzato, rendendoci conto che Gesù condivide con noi tutti gli aspetti della nostra vita: i desideri, la paura, il pianto, l’originalità e il voler bene. Con al-

cuni animatori e catechisti abbiamo anche partecipato ad un campo di formazione dal titolo: “Ed io avrò cura di te” proposto per giovani a partire dalla terza superiore.

Questo campo è stato in un certo senso una scommessa perché vedeva riunite persone d’età e provenienza diverse: in molti temevamo di trovare difficoltà nell’ambientarci e nel trovare argomenti di discussione condivisibili, in realtà si è rivelata un’esperienza d’ascolto, di riflessione, di condivisione, di preghiera e di gioia, in cui si è provato a mettere in pratica quel *prendersi cura* di cui tanto si era parlato. C’è stata offerta un’opportunità per riflettere su di noi, sul nostro modo di stare con gli altri e, soprattutto, sulle motivazioni che stanno alla base del nostro servizio educativo.

Ci ha guidato la figura di Mosè, un uomo con cui Dio ha stabilito un legame e che è diventato per il suo popolo il mediatore di questo legame.

L’esodo del popolo ebraico verso la Terra Promessa ci ha permesso di ripercorrere la bellezza e la fatica dell’essere educatori.

Giulia C.

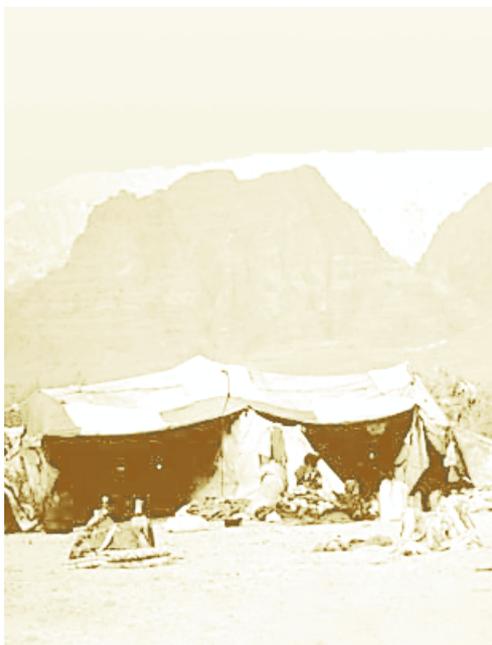
«...UNA TENDA COME DIMORA»

Cogne 2003

Ospiti del meraviglioso paesaggio di Cogne, anche quest'anno, alcuni responsabili della catechesi della nostra Parrocchia, si sono ritrovati insieme, per riflettere e programmare il nuovo anno pastorale, che avrà inizio ad Ottobre con la giornata parrocchiale a Cassego.

La Chiesa come una "tenda": questa è stata l'immagine biblica scelta insieme e che farà da sfondo a tutte le programmazioni di catechesi delle varie età (elementari, medie, dopocresima, adulti...). Mossi anche dall'imminente inizio della costruzione del nuovo complesso parrocchiale, abbiamo voluto centrare la riflessione di questo anno sul tema dell'essere Chiesa - Tenda; la nostra parrocchia non solo vive la grazia della costruzione di un nuovo edificio sacro, tanto atteso, ma si interroga su come rendere questo tempo fecondo e un'occasione unica e irripetibile per prendere coscienza di cosa significhi essere PARROCCHIA oggi ("para oichia", "accanto alla casa"...), comunità che, in ascolto della Parola, attraverso i Sacri Segni, i Sacramenti, l'attenzione per i più poveri, l'annuncio e la diversità dei carismi, scopre la bellezza dell'essere TENDA: così era per il popolo ebreo nel deserto! La tenda è l'immagine di una Chiesa che vive "l'oggi del mondo" "in tutte le sue dimensioni, ma è una tenda ben piantata e che nasce dal Vangelo

ed è radicata nel Vangelo. Inoltre la tenda è l'immagine di una chiesa in cammino, che non si vede già arrivata, perfetta, ma sempre "rivolta" all'essenziale, capace di mettersi a servizio del prossimo, una Chiesa capace di ospitare tutti, anche i più lontani. Entrare dentro la simbologia della "tenda" sarà sicuramente un'esperienza arricchente e speriamo un'occasione di crescita spirituale per tutti noi! Questo è il desiderio di chi



ha vissuto questa "tre giorni" a Cogne. Questa tematica (Chiesa - Tenda) andrà a completare e ad arricchire la programmazione della catechesi dell'anno precedente, ormai collaudata e che verrà arricchita e rivista poi dai catechisti dei vari gruppi. Inoltre sarà importante, all'interno dei vari percorsi per età, approfondire aspetti legati alla chiesa come edificio sacro: la simbologia dei luoghi sacri all'interno della chiesa (altare, ambone...); ci è sembrato im-

portante non dare nulla per scontato, ma creare occasioni per tutti, dai più piccoli agli adulti, di cogliere la bellezza e il significato della chiesa che, come edificio sacro, è, per noi cristiani, il luogo della presenza silenziosa e reale di Dio. Il tema "La Chiesa come Tenda" accompagnerà, infine, la tradizionale giornata di inizio d'anno a Cassego, dove tutti saremo invitati, nell'amicizia e nella condivisione gioiosa, a riscoprire l'essenziale dell'essere comunità in cammino.

Luca P.

Un'esperienza da rivivere

Come ogni anno la parrocchia di Sant'Anna organizza i campi estivi per i ragazzi. Quest'anno quello dei Giovanissimi e dei Giovani 1 si è svolto a Saint Jacques, Val d'Aosta, dal 26 al 31 agosto.

Eravamo in ventisei, tra ragazzi e animatori, di varie fasce d'età, dai 12 ai 30 anni. Sono stati sei giorni produttivi e molto divertenti.

Il luogo era meraviglioso; eravamo in pieno contatto con la natura: davanti alla casa che ci ospitava scorreva un torrente, quindi si sentiva sempre il suo scroscio contro le pietre. Tutti i giorni andavamo a giocare e a riflettere su dei prati. Mercoledì 27 siamo andati al Lago Blu (oltre 2100 metri di altezza) e al pian di Verre: un prato enorme dove abbiamo trascorso tutto il pomeriggio e celebrato anche la santa Messa.

Dato che il tema del campo era l'ascolto, ogni giorno abbiamo udito qualcosa o qualcuno.

Martedì abbiamo prestato attenzione al creato; mercoledì abbiamo ascoltato un'altra

persona; il terzo giorno, un gioco molto simpatico ci ha aiutato a scoprire quello che c'è nel nostro interiore. Venerdì abbiamo udito Dio e Gli abbiamo anche parlato tramite una preghiera; sabato, invece, abbiamo ascoltato la saggezza di Don Michele, il parroco di Saint Jacques.

Questa era la parte costruttiva e seria del campo; l'altro aspetto non meno importante è quello del divertimento. Come ad ogni altro campo abbiamo riso, scherzato, giocato a calcio... insomma abbiamo passato dei momenti piacevoli; ma a questo campo c'era una novità: la consolle del DJ Raphael che ci ha fatto trascorrere alcune serate ballando!

Per qualcuno questo è stato il primo campo estivo, ma, a quanto pare, sono rimasti tutti contenti e alcuni ragazzi, se ci fosse la possibilità, ripartirebbero subito per rivivere un'altra esperienza così indimenticabile!

Glenda G. - Maria Carla P. - Davide G.



Dal campo portiamo via...

- La parola bellezza, nella bellezza c'è anche Dio
- Nuove domande sui sacramenti, interiorizzare i segni
- Ascoltare me stesso, ascoltare le persone: mi parlano di Dio le persone appassionate
- La vita è un continuo trasformarsi, un viaggio dentro di me
- Il grano, il pane, la semplicità del filo d'erba, il contadino che diventa un maestro
- Il pane dell'Eucarestia non è solo materia, va interiorizzato
- Desiderio di trovare pace nella mia interiorità
- Gesù che rompe il ghiaccio con la samaritana
- Il rapporto con Dio
- Il valore dell'amicizia come sacramento, un nuovo modo di essere amici, cose che non facciamo sempre —Basta un gesto semplice per essere amici — L'amicizia come sincerità, affetto, fiducia
- Il rispetto
- La sapienza di don Michele, il suo sguardo che “guarda oltre”, la sua freschezza, la sua rabbia per una amicizia falsa, il suo percorso difficile e coraggioso ... un prete non attaccato alle formalità
- Le parole di Benigni, l'episodio dell'Innominato nei «Promessi sposi»
- I volti ...Mattia che abbiamo ritrovato, Marco che ha condiviso tutto in gita.

E le nostre Intuizioni:

- Lasciare che gli altri siano “profeti” per me (nel senso di comunicare, dare qualcosa di gratuito e sincero)
- L'importanza di aprirsi verso gli altri, parlare di sé
- Per aiutare l'altro non occorre essere importanti
- Dio ci ascolta anche se non ce ne accorgiamo
- Ascoltare Dio (ultimamente lo avevo abbandonato)
- Il coraggio della confessione (qualcosa mi ha spinto)
- Non bisogna dare nulla per scontato nell'ascoltare
- Non voglio essere spenta, ma dialogare
- Ogni ascolto è importante
- Dio è dentro di noi
- Dio c'è nei momenti belli e brutti
- Nelle intuizioni Dio mi visita



a cura di Gianrenato De Gaetani

● AVVIATI I LAVORI

Con settembre si sono avviati i lavori di bonifica del sito ex SALEM dove sorgerà il complesso delle opere parrocchiali della seconda Parrocchia cittadina, quella dedicata a Sant'Anna. Solo un paio di anni fa, (quando il Comune aveva individuato "ad hoc" l'area di Via Rizzo) prima che si avviassero veramente i lavori, sembrava una leggenda metropolitana: quella della chiesa che non c'è!

In barba agli scettici ed agli insabbiatori palesi ed occulti, la parrocchia, grazie ai lasciti e alle donazioni da parte di parrocchiani e cittadini di Rapallo, ha acquistato l'area sottraendola anche ad una non impossibile speculazione commerciale, essendo risultata soccombente la Civica Amministrazione e rispetto ad un pronunciamento del TAR Liguria sul vincolo di destinazione proposto dai precedenti proprietari. Cosa che sicuramente non ci è servita per far diminuire il costo dell'area che era stata indicata dal Comune. Nell'attesa della co-

struzione delle opere (si tratta di opere di urbanizzazione primaria e secondaria) ed in attesa di un luogo di culto degno di tale nome e funzione nonché dei nuovi centri di aggregazione culturale e di volontariato, intanto (sempre con i residui di quei famosi lasciti) ci avviamo a bonificare completamente l'area da amianto, sporcizia e capannoni: cose queste che hanno veramente iniziato a dare fastidio quando si è individuata nella parrocchia la proprietà.

Una primaria impresa genovese dopo aver acquisiti interminabili pareri, progetti, carotature (e giù "pallanche" per assicurare tutti!), assenti, concerti, conferenze di servizi, pompieri, ASL, Arpal, provincia, comune, terminerà in piena sicurezza



la predisposizione dell'area in circa tre mesi. Dopo, finanziamenti permettendo, potranno partire subito i lavori: la CEI da parte sua garantirà circa il 70% del costo della Chiesa, ma per il resto è affare nostro. Già qualcuno si è lamentato (è cosa nota che al momento della raccolta dei fondi per una grande associazione, uno scozzese svenne e cinquantasei genovesi lo portarono via) che le opere di urbanizzazione non dovrebbero competere alla chiesa, ma alla civica amministrazione, poiché i cittadini pagano già le tasse. Di qui un accorato appello agli amministratori: non fiori ma...

Il nostro vescovo ci dice...

La solennità di S. ANNA, oltre che la tradizionale festa devozionale, con i portatori dei Cristi (Crocifissi), il richiamo tramite S. ANNA alla devozione Mariana, la speranza di conversione dei non cattolici al Cuore di Maria, è stata l'occasione per porre attraverso il microfono di STV delle domande al nostro Vescovo Mons. Careggio al cui impegno dobbiamo la prospettiva di questa nuova dimensione pastorale di Rapallo.

Egli ci ha ricordato che le Chiese sono fatte per abbattere i muri ed unire i fedeli, che la determinazione dei confini delle parrocchie, come tutta la nostra Chiesa locale, sono competenza del Vescovo e, aggiungiamo noi, secondo il diritto canonico battezzati e ordinati tutti sono membri della stessa Chiesa locale.

Ed il Sindaco... pure

è stato oggetto di qualche domanda. La prima era del tenore: "Ma Lei pensa di arrivarci a mettere la prima pietra oltre che dell'ospedale anche della nuova Chiesa?". Il viso della ripresa televisiva non tradiva gli scongiuri. La seconda invece - visto che la comunità di S. ANNA tramite la Caritas, il CAV (Aiuto alla Vita) non solo è di ausilio ai pubblici doveri, ma addirittura nelle emergenze si sostituisce al Distretto sociale, su quale integrazione si dovrà muovere la mano pubblica con il volontariato? La riaffermazione da parte del Sindaco Bagnasco del principio di sussidiarietà è di stimolo ad aprire un dibattito cittadino.

● IL RICHIAMO DELLA CHIESA

Nell'ambito del dovere-diritto della Chiesa Cattolica di esprimere un giudizio sulle problematiche del mondo odierno (sempre *mala tempora currunt*, ma il Depositum Fidei della Chiesa è la speranza per il superamento della crisi etica dei valori neo positivistic e neo liberalistic) con puntualità la sacra Congregazione per la dottrina della fede ha ricordato come si debbano rapportare i cattolici circa la deviazione del principio biblico 'Uomo e donna li creò: l'omosessualità. E' stato puntuale questo richiamo perché nell'affermazione antivaloriale e sfascista della famiglia si sente parlare di criminali affidamenti di bambini a coppie omosessuali. Nulla di nuovo; già il

Catechismo si esprime con gli stessi termini. La Chiesa ci ricorda che, mentre é inaccettabile il principio, dobbiamo guardare a questi nostri fratelli con carità, aiutandoli. Sarà capace questa nostra città ad affrontare questo tema che guarda alla contrapposizione fra diritto naturale avvalorato dalle verità rivelate e diritto positivo, cioè quelle delle leggi dell'uomo che a volte sovvertono il diritto naturale come nel caso dell'omicidio legalizzato come l'aborto?

● LE BIOTECNOLOGIE IL NUCLEARE PULITO E... RAPALLO

Pur nella consapevolezza che occorre molta attenzione nell'ingegneria genetica, qualche passo in avanti si sta facendo. Le biotecnologie in agricoltura potranno aiutare molte popolazioni a sconfiggere la fame e a permettere colture nei posti aridi. Pomodori, ortaggi che necessitano di meno acqua per arrivare a maturazione, che marciscono più lentamente, più ricchi di sostanze nutritive sono ormai una realtà virtuosa. Occorre però vigilare perché il creato è stato posto da Dio sotto il dominio dell'uomo perché se ne serva senza abusi. Ed ecco che l'estate torrida che abbiamo passato ci fa pensare se quel fatidico No al nucleare abbia in qualche modo influito sull'avvelenamento dell'atmosfera. Tonnellate e tonnellate di carbone sono state bruciate per creare ener-

gia elettrica, tonnellate e tonnellate di anidride carbonica sono state riversate nell'aria che respiriamo insieme ai gas di scarico delle vetture che ormai usiamo anche per muoverci da una stanza all'altra o per posteggiare presso le poste di S. ANNA per ritirare la pensione. E pensare che dalla vicinissima Francia importiamo, impoverendo la nostra bilancia dei pagamenti, elettricità prodotta dalla Centrale nucleare Superfenix. Un grazie a chi ci ha aiutato, sconfiggendo il progresso, ad usare il carbone e il petrolio invece di sviluppare ricerca per centrali più sicure e più pulite ricordandoci sistematicamente lo spettro della comunista Chernobyl.

Rapallo che cosa "c'azzecca" direbbe quel noto personaggio dalla non eccessiva dimestichezza con la lingua italiana? Niente, figuriamoci che neppure con il consorzio Tigullio 2000 siamo riusciti a trovare una soluzione per i nostri rifiuti urbani (e pensare che Monteranno docet), ma se non citavo Rapallo come facevo a scrivere di quest'argomento in "Occhio sulla città?"

● ACCERCHIATI! (DALLA "RUMENTA") VEDI SERVIZIO FOTOGRAFICO

Il 15 Agosto é universalmente festeggiata la solennità di S. Maria. Il servizio fotografico evidenzia come si presentava il perimetro della Parrocchia (provvisoria finché vuoi, ma sempre luogo Sacro) nella mattinata

del 15 agosto all'ingresso delle SS. Messe.

Temo la legge del contrappasso: qualche tempo or sono, lamentavo da queste pagine che fossero stati rimossi i cestini della spazzatura (quelli metallici con il simbolo di Rapallo) antistanti l'ingresso della Chiesa e della Sacristia e che non si sapesse bene dove gettare le cartacce: troppa grazia! Ora siamo circondati da campane (ma quelle sbagliate per una Chiesa: sono infatti quelle per il riciclaggio), da una mezza dozzina di cassonetti per l'immondizia che si possono evidenziare con le fotografie, ma il cui puzzo non è

trasmissibile alle narici di chi legge! Ogni commento sulle vicende della nostra città "turistica" per carità viene omesso.

L'intelligenza anche per gli amministratori è dono divino e, se Domineddio non ne ha fornito a tutti in eguale misura, 'amen'; invece il buon senso non dovrebbe mancare derivando, esso, dall'esperienza; intanto non si sa più cosa pensare!

● IL POLLAIO E L'EUROPA

Qualche volta è necessario alzare lo sguardo oltre la siepe del pollaio : il Santo Padre da più tempo ci richia-



ma ad una Europa dalle radici cristiane.

Noi pensiamo ai sacrifici che abbiamo dovuto sopportare per entrare in questa Europa di banchieri, monetaristi, mercanti e del libero mercato. Il sacrificio dell'aumento dei prezzi per colpa dell'euro è nella borsa della spesa di tutti. Ma questi sacrifici non sono stati fatti dai Cattolici per questa Europa: imbarbarita dalle diversità culturali dove il laicismo più deteriore la fa da padrone e dove si prospetta che altre pseudo "culture" anche religiose possano avere la medesima dignità della Nostra Cultura Cattolica e Occidentale da secoli baluardo contro ogni barbarie.

● TANTE SCUSE A ...TUTTI

L'ombra del revisionismo storico positivista e laicista è sempre pronto a riempire le pagine agostane di quotidiani che non saprebbero bene, altrimenti come annerire con le lettere dell'alfabeto le pagine bianche. Ed ecco che coloro che non hanno mai riconosciuto la grandezza culturale, religiosa e civile del Card. Siri, che io ho stimato ed amato in vita quale appartenente della diocesi genovese, cercano ancora una volta di giudicare con la criticità dei giorni nostri cose, forse, accadute nel passato. Giustamente l'Arcivescovo di Genova ha ipotizzato che le scuse potrebbero venire dopo avere accertato le verità storiche. Ma già il Santo Padre ha chiesto scusa per i possibili errori

di tutti i tempi che i singoli fedeli appartenenti alla fede cattolica possono aver fatto. È ingiusto ed iniquo giudicare con il metro di oggi cose di ieri, che vanno viste in quel contesto storico-culturale. Certo nel caso Galilei, in qualche eccesso di taluni crociati (ma questo non intacca il valore di sacralità delle crociate stesse), da parte di qualche singolo giudice inquisitore si è sbagliato. Forse oggi gli uomini sono esenti dall'errore? La Chiesa ha avuto il coraggio di chiedere scusa di tali possibili errori! Ma gli altri hanno chiesto scusa a noi cattolici? I bersaglieri, per la violazione di Porta Pia? Cavour, per i furti dei beni ecclesiastici, anche se S. Giovanni Bosco aveva diffidato i Savoia dal perpetrare tali abusi "napoleonici"?

Forse i musulmani che proseguono nel loro terrorismo omicida hanno chiesto scusa delle inaudite e feroci violenze fatte ai cattolici ed all'umanità intera? O forse hanno chiesto scusa ai bambini assassinati gli abortisti?

I comunisti hanno chiesto scusa delle foibe dei titini o dei genocidi di Stalin?

Hanno chiesto scusa i Pagani e gli animalisti dei Martiri cristiani?

Ma noi cristiani siamo animati da altro spirito e queste scuse non le pretendiamo, anzi se possibile ci scusiamo in anticipo... E poi neppure gli ebrei hanno chiesto perdono.



● AL TERMINE DELLA MONTAGNA INIZIA LA CAMPAGNA

Si tratta della campagna elettorale, la più lunga degli ultimi anni già avviata sulla scia di ... 'un Poggi anche per Rapallo' o di "una conferma della scelta di sviluppo" o ancora di Gabbiani, Castelli tricolore, buffet freddi e ricchi cotillon, sulla scia delle migliori tradizioni napoletane dell'On.le Lauro di monarchica memoria. Il vero rischio è che si oscilli fra una prospettiva di piccolo cabotaggio e programmi declamati dai PROFESSORONI, che, come molti soloni universitari, spesso propinano prospettive e ipotesi del tutto teoriche, anche gradevoli per l'appagamento mentale di desideri e sogni, ma ben scollegati dal possibile. Il fallimento del "Consorzio Tigullio 2000" dovrebbe fare riflettere che non serve andare fino in Giappone per ve-

dere gli impianti di incenerimento, se poi non si riesce neppure a incenerire sul territorio un chilogrammo di rifiuti.

Comunque i contendenti sono già schierati, gli schieramenti meno. Qualcuno spera in più candidati dell'area "Casa della Libertà" per poi far confluire i voti delle sinistre con la speranza che "votino turandosi il naso". Ma scalpitano un paio (si dice "paiaessa" al femminile?) di outsider.

● SI VENDONO A RAPALLO LE ORATE

Con sorpresa in un supermercato di via Mameli, dove ero preoccupato di trovare del pesce fresco a prezzi abbordabili, mi è stato chiesto: 'vuole le orate della Grecia che costano un po' meno o quelle di Lavagna?'. Voi cosa avreste risposto?

*"Mentre Perdiamo il nostro tempo
tra indugi e rinvii, la vita passa".*

Seneca



*"Ricordati che l'uomo non vive altro
tempo che quell'istante che è il presente.
Il resto o lo ha già vissuto o non sa
neppure se lo vivrà".*

Marco Aurelio

PASSEGGIANDO PER RAPALLO

- Personaggi illustri nella nostra città -

Passeggiando per Rapallo ed alzando gli occhi verso le finestre sovrastanti, capita spesso di incrociare con lo sguardo targhe e ricordi di persone famose, in gran parte protagonisti della letteratura, che hanno soggiornato nella nostra città.

Sul lungomare, tra il Gran Caffè Rapallo e la Pizzeria Vesuvio, si può notare una targa commemorativa del poeta americano Ezra Pound che soggiornò dal 1925 al 1945 e, successivamente, dal 1959.

Il poeta irlandese William Butler Yeats, premio Nobel nel 1923, visse nella nostra città dal 1928 al 1930 in una casa di Corso Colombo 34 (strada allora denominata Viale delle Americhe), nei pressi dell'attuale omonima farmacia; così Yeats nel 1928 descriveva Rapallo "Questo è un luogo indescrivibilmente bello, come ci si immagina sia una cittadina greca... Qui posso liberarmi dell'asprezza delle diatribe irlandesi e scrivere i miei versi più amabili".

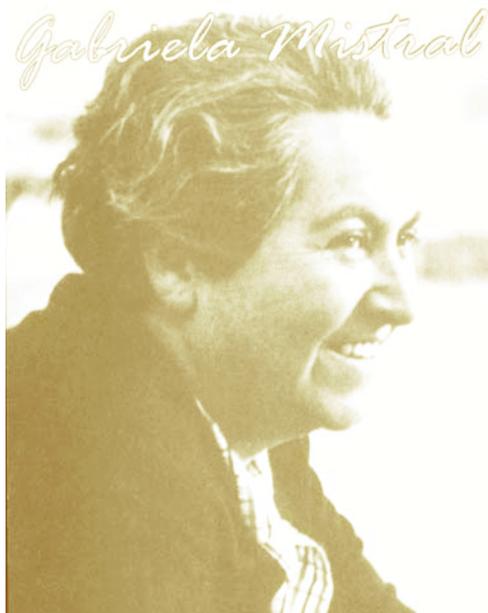
Via Avenaggi ricorda invece Gerhart Hauptmann, premio Nobel per la letteratura del 1912, che ha soggiornato a Rapallo a partire dal 1925.

Il filosofo Friedrich Nietzsche (a Rapallo negli anni 1882 - 1883) e il musicista Jean Sibelius (ospite nel 1901) sono citati invece in Piazzetta Est, sul lungomare. La prima parte di "Così parlò Zarathustra" fu scritta da Nietzsche proprio a Rapallo.

Il passaggio di numerosi artisti nelle nostre abituali strade è documentato inoltre in numerose opere letterarie. Mi limito a due esempi: uno dei lavori di Hemingway (*Quarantanove racconti*) è stato ispirato dal suo soggiorno all'Hotel Riviera. Eugenio Montale ha scritto invece la poesia *Caffè Rapallo*, dedicata all'amico Camillo Sbarbaro, che si trova nella raccolta *Ossi di Seppia*.

Tra i testimoni della nostra città vi è anche Gabriella Mistral, premio Nobel per la letteratura per i paesi ispano americani del 1945 e ospite illustre di Rapallo in qualità di Console Cileno in Italia negli anni 1950-1952.

Gabriella Mistral è la protagonista di una mostra al Foyer dell'Auditorium delle Clarisse dall'8 al 27 Set-



tembre dal titolo "Gabriela Mistral - Donna attuale". Sei pittrici cilene espongono le loro opere, ciascuna ispirata ad un poema od a una lirica della poetessa.

Mentre scrivo, ho ancora negli occhi e nelle orecchie lo spettacolo musicale e poetico al Teatro delle Clarisse, lo scorso 8 Settembre, che ha inaugurato la mostra.

Maria Pierantoni Giua, nostra concittadina e vincitrice del 44° Festival Nazionale di Castrocaro Terme edizione 2003, ha cantato alcuni canti della tradizione cilena, accompagnata dalle giovani Margherita Bavestrello, Giulia e Serena Spelta che hanno letto poesie di Gabriela Mistral. Erano presenti il Console Onorario per l'Italia in Cile e il rappresentante dei Liguri del mondo, oltre a numerose persone legate per motivi diversi a questo paese.

C'era una commozione profonda che ha avuto il suo culmine nel canto finale "Ma se ghe pensu" che noi tutti conosciamo.

La mostra "Gabriela Mistral, donna attuale" fa parte di un ciclo di proposte che ha come tema principale "Rapallo, crocevia di incontri e di culture diverse" che ci ha permesso di incontrare, in questa calda estate, artiste americane, tedesche, vietnamiti (nella mostra *Lo Spirito del tempo*) così come una Associazione di artisti provenienti dall'Ungheria (Undici Artisti tra mito e Natura).



Veduta della città di Valparaiso

Davvero Rapallo può tornare ad essere, anche se con modalità diverse rispetto al passato, un luogo di incontro di diverse culture in grado di affascinare sia i nostri ospiti sia noi rapallesi.

*Pier Luigi Medone
Consigliere Comunale
Presidente Antico Castello
e Auditorium della Clarisse
medons@libero.it*

OFFERTE E BENEFATTORI

(dal 20 luglio al 3 settembre 2003)

Ringraziamo tutti coloro che dedicano generosamente tempo ed energie per servire pastoralmente la nostra comunità.

Un vivissimo ringraziamento rivolgiamo ai benefattori perché l'acquisto del terreno per la costruenda nuova chiesa, il pagamento dei professionisti dell'itinerario progettuale e i lavori di bonifica iniziati il 4 settembre 2003 sono stati possibili grazie a:

P. Guido	€ 1.000,00
In memoria di Sassaroli Pia	€ 100,00
Famiglia Olivari	€ 200,00
Famiglia Ribatto	€ 100,00
N.N.	€ 279,00
Solari Genovese Luisa	€ 1.000,00
B. Caterina	€ 150,00
Ing. Motta Vittorio in memoria di Luciana	€ 200,00
G. Leandro e Luisa	€ 100,00
R. Antonio	€ 200,00
Famiglia Viscardi (AL)	€ 100,00
Mengozzi Giampiero	€ 250,00
Raccolta di offerte in parrocchia il 15.8.2003	€ 1.070,00
Famiglia Gastaldi	€ 400,00
Famiglia Oliverio in memoria di Santino	€ 500,00
Z.M.M.	€ 100,00
Buffadossi Annunciata	€ 500,00
Famiglia Pasquantonio e Famiglia Vespi	€ 300,00
Buffadossi Maria Luigia	€ 500,00
C. Aurora	€ 100,00
Cornali Amelia in memoria di Giuseppe Reda	€ 100,00
Famiglia Biraghi in memoria di Monica	€ 100,00
T. Franco	€ 100,00

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: puoi presentare al Parroco in segreteria la tua offerta oppure puoi versare il tuo contributo per la nuova chiesa sul conto corrente bancario presso:

Banca CARIGE - S. Anna, Ag. 2 (440) Via Mameli 308 Rapallo
c/c n. 464/80 - ABI 6175-4 - CAB 32112-5

Per conoscere e essere informato sulla nostra parrocchia puoi utilizzare questi tre siti su Internet:

<http://parrocchiadisantanna.interfree.it> -

<http://parrocchiadisantanna.it>

<http://www.geocities.com/coxannait/> (Centro parrocchiale Caritas e C.A.V.)



L'Associazione Culturale Edith Stein

in collaborazione con



L'Accademia Culturale di Rapallo

propone

sabato 29 novembre ore 16,00

**presso la Sala del Consiglio del Comune di Rapallo
(Piazza delle Nazioni, 4)**

UNA TAVOLA ROTONDA

SULLA FIGURA E IL PENSIERO DI EDITH STEIN

in occasione della presentazione
del libro di Annalisa Margarino:

“La fenomenologia religiosa in Edith Stein”

interverranno

**la Prof. Carla Viazzo, esperta del pensiero “steiniano”
e la Prof. Laura Pisa, docente di filosofia.**

Sarà presente l'autrice

*L'invito è rivolto a quanti sono interessati a conoscere più da vicino
una delle figure più significative della cultura filosofico-religiosa del
Novecento, vittima della ferocia nazista ad Auschwitz*

Fra le opere a cui il fedele è tenuto vi è il provvedere, anche materialmente, alle legittime necessità della propria comunità religiosa

Il primo settembre u.s. sono stati avviati i lavori di pulizia e bonifica dell'area ex Salem ove sorgerà il nuovo complesso parrocchiale in Rapallo, dedicato a S. Anna.

Fiduciosi che i Cittadini sapranno valutare l'opera della comunità parrocchiale che di fatto risana un area così altamente degradata e abbandonata da tanti anni, si chiede un libero contributo.

**PIETRE VIVE PER LA NUOVA CASA DEL SIGNORE
...E PER LA TUA CITTÀ**

Per i contributi di almeno 100 euro:

- verrai inserito nel libro dei benefattori che resterà a testimonianza del tuo impegno per l'edificazione del nuovo complesso parrocchiale
- e se lo desideri verrai anche iscritto nell'elenco degli amici della parrocchia che pubblichiamo sulla rivista "Camminiamo Insieme".
- per dedurre l'offerta dalle tasse in Parrocchia Ti sarà rilasciata una ricevuta a tale fine.

NON CHIEDETECI PIÙ:

"QUANDO COSTRUIRETE LA CHIESA?"

OPPURE:

"QUANDO AVVIERETE I LAVORI?"

**DOMANDIAMOCI, TUTTI INSIEME, INVECE CHE COSA POSSIAMO FARE,
PERCHÉ È CON IL CONTRIBUTO DI NOI TUTTI CHE POTREMO ACCELERARE
I LAVORI E FAR COSTRUIRE LA CHIESA!**

Ti ringraziamo per quanto potrai fare.

*Il Comitato cittadino
per la Nuova Chiesa di S. Anna*



*Il sorriso di Dio
è sul volto dei bambini*